



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

MAGISTRATO ALLE ACQUE

UFFICIO DI PIANO
(dPCM 13 Febbraio 2004)

l'Ufficio di Piano

Premessa

L'Ufficio di Piano, in data 10 maggio 2010, è stato informato sullo stato delle attività del redigendo Piano di Gestione per la Zona di Protezione Speciale della Laguna di Venezia.

Al fine di agevolare l'elaborazione del Piano, di seguito si riportano alcune osservazioni emerse a seguito dell'illustrazione delle attività *in itinere* da parte della Regione del Veneto e del Magistrato alle Acque di Venezia, della presa visione del "Documento per le Consultazioni", delle "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" allegato alla Dgr n. 4241 del 30.12.2008 della Regione del Veneto che definisce in maniera puntuale e chiara la struttura e i contenuti del Piano, del sito Internet creato per la consultazione e delle attività promosse dalla Direzione Generale Ambiente dell'Unione Europea per armonizzare gli obiettivi tra la Direttiva Acque (2000/60/CE) e le Direttive Uccelli (79/409/EEC e successive modifiche recentemente riunite in un'unica nuova direttiva, Dir. 2009/147/CE) e Habitat (92/43/EEC) di cui il documento "Links between the Water Framework Directive (WFD 2000/60/EC) and Nature Directives (Birds Directive 79/409/EEC and Habitats Directive 92/43/EEC - FAQ" è un primo elaborato.

Processo di definizione del Piano

- Dal documento per le consultazioni si desume come il processo di redazione del piano si basi principalmente su un approccio di tipo conservazionistico dello stato e degli usi della Laguna pur essendo presenti elementi significativi sull'uso sostenibile. Tuttavia si ritiene necessario che questo secondo aspetto venga maggiormente approfondito, individuando ulteriormente le caratteristiche, le necessità, i servizi e gli usi resi dall'ecosistema lagunare e valutando le misure più idonee atte a garantire il raggiungimento degli obiettivi di tutela che tengano conto delle attività socio-economiche e ricreative che possono essere svolte nella laguna.
- Le disposizioni contenute nel Piano di Gestione hanno un'efficacia estesa all'intero territorio soggetto al Piano sul quale insistono numerosi altri strumenti di pianificazione e regolamentazione con obiettivi anche di tipo ambientale. È necessario, quindi, che venga ben chiarito e messo in evidenza il rapporto gerarchico esistente tra questi strumenti di pianificazione, gli obiettivi prefissati e le rispettive aree di influenza, questo anche per garantire la coerenza tra i diversi obiettivi perseguiti e l'integrazione tra le misure adottate. Si ritiene necessario approfondire in particolare le interazioni con il Piano di Gestione delle Acque redatto ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, come indicato anche dai documenti elaborati dall'Unione Europea nell'ambito delle attività di armonizzazione messe in campo dalla Direzione Generale

Ambiente. Infatti, il conseguimento di uno stato di conservazione soddisfacente per specie e habitat ai sensi delle Direttive Uccelli e Habitat dipende non soltanto dalle pressioni antropiche come quelle prodotte dalla pesca intensiva e dal turismo, ma anche dallo stato ecologico del corpo idrico di cui alla Direttiva Acque. Pertanto è necessario indagare approfonditamente i motivi per cui specie e habitat non si trovano in uno stato di conservazione soddisfacente, nel momento in cui si definiscono obiettivi specifici e si pianificano misure appropriate. Altrimenti, si possono creare conflitti fra obiettivi indirettamente collegati. Se la Direttiva Acque prescrive la riduzione di nutrienti ad una concentrazione compatibile con uno stato ecologico buono, perché le specie per sopravvivere necessitano di certe condizioni abiotiche, e se la Direttiva Habitat mira a conservare nel lungo periodo le specie come componenti vitali di habitat naturali, allora le misure intraprese ai sensi delle Direttive Uccelli e Habitat dovranno mirare alla protezione dello stock di popolazione sostenibile per quelle specie, non tanto alla loro crescita incondizionata. Inoltre, lo stato di conservazione soddisfacente non si applica necessariamente e sempre a specie e habitat di siti puntuali, ma anche ad areali superiori. Pertanto, uno stato di conservazione soddisfacente a livello biogeografico superiore può essere comunque conseguito, per particolari specie o tipi di habitat, in siti puntuali con differente grado di conservazione.

- La laguna di Venezia è particolarmente vulnerabile a variazioni del livello del mare, alle variazioni dei range della media stagionale delle principali variabili climatiche (precipitazioni, temperatura, venti) e all'aumento degli eventi meteorici estremi quali alluvioni, siccità, mareggiate che possono causare il degrado del bacino lagunare, l'erosione dei litorali, danni alle infrastrutture, alterazione della composizione degli habitat e della biodiversità. Considerati in particolare gli impatti che i cambiamenti climatici potrebbero arrecare alla laguna, è necessario che l'analisi delle pressioni e la determinazione degli obiettivi di tutela tenga conto degli scenari che i cambiamenti climatici possono determinare sia in relazione alla protezione degli habitat che in relazione alle variazioni indotte sulle comunità biologiche.
- Per favorire un processo di consultazione il più completo e costruttivo possibile si suggerisce che anche i documenti per la consultazione siano integrati con le analisi e gli approfondimenti suggeriti in questo documento.

Approccio metodologico

Tenuto conto delle "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" allegate alla DGRV n. 4241 del 30.12.2008 a cui il Piano dovrà attenersi, si raccomanda, in particolare:

- che gli obiettivi del Piano di Gestione siano definiti secondo un'ottica di sostenibilità;
- che per la quantificazione di ciascuno degli obiettivi siano definiti significativi indicatori che tengano conto dello stato dell'arte delle conoscenze nei vari settori interessati;
- che siano fissati i target da raggiungere e i tempi per ciascuno degli indicatori definiti;
- che siano delineate motivatamente le priorità di intervento che dovranno essere valutate in un'ottica di costi-benefici (economici ed ecologici), anche al fine di individuare le scelte migliori in termini di efficacia ed efficienza.

Fattori di pressione

La Laguna di Venezia, è un'area estremamente articolata per le valenze ambientali e socio-economiche che riveste e forma un sistema complesso con il mare antistante e la Terraferma. I processi di antropizzazione della laguna e del suo entroterra e le modifiche intervenute sull'ambiente naturale hanno condotto nel tempo a stati di equilibrio di sistema assai complessi e delicati. Per questo motivo è necessario che i fattori di pressioni di origine antropica e naturale vengano analizzati in modo approfondito. Oltre a quelli già menzionati nel Documento per le Consultazioni si considerino:

- i cambiamenti climatici;
- le prospettive di variazione degli usi della laguna (turismo, porto, pesca, diportistica, ecc.);
- le prospettive di sviluppo urbano della Terraferma e del Centro Storico veneziano;
- le prospettive di sviluppo agricolo ed industriale della Terraferma e del Bacino Scolante;
- le pressioni esercitate dalle specie alloctone, in particolare da *Tapes philippinarum* e dalle specie infestanti, anche per classificare lo stato ecologico così come suggerito dalla Strategia di Implementazione Comune della Direttiva Acque.

Obiettivi e misure del Piano

L'obiettivo generale del Piano di Gestione è “assicurare la conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario con opportuni interventi di gestione”. Il documento per le consultazioni articola le azioni per il conseguimento di tale obiettivo su 3 temi:

- conservazione e accrescimento della biodiversità;
- riduzione degli impatti;
- gestione ecosostenibile del territorio.

Con riferimento ai temi, di seguito si riportano alcune considerazioni da approfondire.

1. Individuazione delle misure:

Si evidenzia come sia necessario individuare in maniera più dettagliata le misure di intervento mirate alla riduzione degli impatti e alla gestione sostenibile del territorio di cui nel testo c'è solo una sintetica descrizione delle azioni già intraprese (ad esempio la creazione di barene e velme, il trapianto di fanerogame marine, ecc.), così com'è stato fatto in modo dettagliato per le misure inerenti la conservazione e l'accrescimento della biodiversità.

2. Conservazione e accrescimento della biodiversità

Con riferimento a questo tema, mentre gli obiettivi generali appaiono condivisibili e in linea con le indicazioni della direttiva europea, si invita:

- ad approfondire il concetto di continuità ecosistemica ed individuare le misure necessarie atte a garantire la salvaguardia, sia dell'ambiente terrestre che di quello acquatico;
- a tener conto, negli interventi per favorire la multifunzionalità dell'agricoltura, delle problematiche relative alla realizzazione degli interventi già evidenziati nel rapporto dell'UDP “Analisi delle criticità di spesa dei fondi della legge speciale per Venezia da parte della Regione del Veneto” e degli effettivi benefici introdotti sia dal recupero di attività economiche tradizionali che dall'incentivazione all'innovazione;

- ad individuare delle misure atte a favorire lo sviluppo di attività di pesca sostenibili;
- ad approfondire la reale fattibilità dell'implementazione degli interventi di *shellfish restoration* nella Laguna di Venezia, specificando anche a quali specie si fa riferimento;
- a chiarire il rapporto esistente tra gli obiettivi previsti dal Piano di Gestione della ZPS e gli altri piani territoriali e gestionali, con particolare riferimento al Piano di Gestione delle Acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e al redigendo Piano Morfologico della Laguna di Venezia, in considerazione del fatto che alcuni interventi risultano comuni ai diversi piani (come ad esempio la costruzione e la ricostruzione di velme e barene, il trapianto di fanerogame, ecc.). Considerato che gli obiettivi da perseguire con questi interventi comuni sono molteplici è opportuno che il Piano di Gestione dia delle indicazioni precise affinché gli interventi vengano integrati e realizzati tenendo conto dei criteri operativi e gestionali più idonei ad assicurare la conservazione degli habitat e delle specie protette.

3. Riduzione degli impatti

- per quanto concerne gli strumenti indicati per la riduzione delle pressioni antropiche (es. PALAV, Piano Direttore, ecc.), essi appaiono poco operativi e forse anche da aggiornare in relazioni ai nuovi obiettivi;
- per molti interventi che si possono ritenere corretti occorre individuare con chiarezza le autorità competenti;
- è fondamentale l'integrazione con il Piano di Gestione delle Acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, in maniera coerente anche con le indicazioni dell'Unione Europea e le attività di coordinamento messe in atto dagli Stati membri;
- va approfondita la relazione tra gli interventi di salvaguardia fisica della città (MOSE), compreso il possibile uso delle paratoie mobili per migliorare le condizioni ambientali della laguna e le misure di compensazione previste, gli obiettivi della ricostruzione morfologica e gli obiettivi del Piano di Gestione.

4. Gestione ecosostenibile del territorio

- il perseguimento di uno sviluppo economico sostenibile deve tenere conto non solo del recupero e della valorizzazione delle attività tradizionali ma anche dell'incentivo all'innovazione delle attività economiche per renderle maggiormente eco-efficienti¹;
- occorre approfondire la proposta di individuazione di adeguati criteri per assoggettare piani e progetti alla valutazione d'incidenza;
- in generale la gestione del territorio individuata non pare adeguata agli obiettivi, per la mancanza di idonei strumenti e dell'individuazione delle autorità a cui debba essere demandata la gestione degli obiettivi stessi.

¹ Secondo il WBCSD (World Business Council for Sustainable Development), il network che raggruppa 120 multinazionali che condividono il coinvolgimento delle questioni ambientali nei principi della crescita economica e dello sviluppo sostenibile, "l'eco-efficienza viene raggiunta fornendo a prezzi competitivi prodotti e servizi che soddisfino i bisogni umani e conducano ad una maggiore qualità della vita, riducendo progressivamente l'impatto ecologico e l'uso di risorse naturali durante il ciclo di vita del prodotto ad un livello per lo meno in linea con la capacità di carico della Terra".

Monitoraggio

Si raccomanda che il piano di monitoraggio tenga conto dei numerosi sistemi di monitoraggio già esistenti nella Laguna di Venezia nel mare prospiciente e nel bacino scolante e in particolare del monitoraggio previsto dal Piano di Gestione delle Acque in ottemperanza all'applicazione della Direttiva Acque. L'integrazione, la razionalizzazione e il coordinamento dei sistemi di monitoraggio ambientale del "Sistema Venezia", infatti, appaiono necessari e indispensabili al fine di rendere possibile una comune fruizione di dati di qualità condivisa, di evitare duplicazioni, ottimizzare le risorse e pervenire ad una gestione ottimale del sistema, così come già espresso da questo ufficio con Parere del 4 maggio 2007.

Venezia, 5 novembre 2010

Foglio firme - OMISSIS